

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

5 febbraio 2014

### ARGOMENTI:

- "A Sochi per i diritti": appello dell'Uisp per il rispetto dei diritti civili.
- Olimpiadi di Sochi: parla Kirkeby, presidente ISCA( a cura di Raffaella Chiodo su Repubblica.it); Anja Paerson, gay dichiarata, smorza le polemiche e dichiara "Non vedo discriminazioni"; a tre giorni dall'apertura la città degli sportivi è pronta ma fuori non funziona nulla; La Idem dichiara "Se fossi stata ministra non sarei andata alla cerimonia";
- Ambiente: "Città sostenibili.Comunità attive", la campagna ambientale Uisp che accompagnerà le grandi iniziative del 2014.
- Il Coni contesta la Fin, il caso è aperto.
- Giornata nazionale contro gli sprechi: sei italiani su dieci buttano il cibo.
- Nel Lazio pronti al via i licei sportivi, partiranno dalla stagione 2014-2015
- La gazzetta dello sport rimane la più letta dagli italiani.



Vai sulla pagina Ufficiale Uisp Unione Italiana Sport Per tutti e Clicca "mi piace" per essere aggiornato su tutto quello che succede.  
<https://www.facebook.com/unione.italiana.sportpertutti?ref=hl>



Il Contact Center integrato per la disabilità

English version

Stampa della sezione: [Home](#), [CANALI TEMATICI](#), [Politiche e Buoni Esempi](#), [Zoom](#), [Olimpiadi di Sochi, appello dell'Uisp per il rispetto dei diritti civili](#)

## Zoom

### Olimpiadi di Sochi, appello dell'Uisp per il rispetto dei diritti civili

*Alla vigilia dei giochi olimpici in Russia l'associazione italiana invita a firmare un appello per l'affermazione dei diritti civili, in particolare per quelli delle persone Lgbt. "Le Olimpiadi devono essere un'occasione per riaffermare il ruolo dello sport a difesa dei diritti di tutte e di tutti, a partire dai principi fondamentali della Carta olimpica"*



ROMA - "A Sochi per i diritti". È l'appello lanciato da l'Uisp-Unione italiana sport per tutti alla vigilia dei giochi olimpici in Russia. L'associazione si rivolge all'opinione pubblica, al governo italiano, al parlamento, alle istituzioni locali, al Coni e al Cio, alle associazioni, alle forze sociali e sindacali per chiedere che in Russia, così come in altri Paesi, siano affermati i diritti civili e contrastate le politiche discriminatorie nei confronti delle donne, degli immigrati, dei disabili, delle persone di diverso orientamento religioso o sessuale. L'Uisp in particolare chiede che vengano riconosciuti i diritti delle persone Lgbt e superate le leggi omofobe nei confronti degli omosessuali.

"I grandi eventi sportivi - scrive l'associazione - devono essere una sana occasione di sport, di competizione sportiva leale, ma anche di promozione e affermazione dei diritti, per gli sportivi, i cittadini, gli uomini e le donne dei paesi che organizzano e partecipano ai giochi. I grandi eventi sportivi possono essere una grande occasione per diffondere una cultura dei diritti". L'appello - a cui è possibile aderire sul sito ufficiale dell'associazione - è rivolto anche all'Italia affinché dia segnali diplomatici visibili e significativi, che mettano al centro il tema dei diritti, sull'esempio del presidente degli Stati Uniti d'America, che ha chiesto all'ex atleta dichiaratamente lesbica Billy Jane King, impegnata sul terreno dei diritti Lgbt, di rappresentare gli Usa nella sfilata di apertura dei giochi. "Le Olimpiadi - si legge nell'appello - devono essere un'occasione per riaffermare il ruolo dello sport a difesa dei diritti di tutte e di tutti, partendo dai principi fondamentali della Carta olimpica. Chiediamo un impegno chiaro al nostro governo affinché i Giochi Olimpici invernali di Sochi siano l'occasione, anche in Italia, per il riconoscimento dei diritti delle persone Lgbt e per superare politiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali".

(4 febbraio 2014)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004

[> accedi](#) [> registrati](#)

05 febbraio 2014

f t+ 8+

# VITA.it NON PROFIT

L'innovazione nella società di mezzo

ULTIME NON PROFIT SOCIETÀ WELFARE ECONOMIA AMBIENTE POLITICA MONDO VITA EUROPE OPINIONI INFORMATICA  
 Volontariato Promozione Sociale Ong Cooperativo sociali Fondazioni 5x1000 Fundraising Fisco e Accountability Esperti Archivio

sei in: [Home](#) > [Non Profit](#) > [Volontariato](#) > [A "Sochi per i diritti" è...](#)

GIOCHI OLIMPICI 2014 04/02/2014

## A "Sochi per i diritti" è l'appello lanciato da Uisp

di Redazione

L'Unione Italiana Sport Per tutti, con l'adesione del Forum del Terzo settore, chiede che in Russia, così come in altri Paesi, siano affermati i diritti civili e contrastate politiche discriminatorie nei confronti delle donne, degli immigrati, dei disabili, di persone di diverso orientamento religioso



Fonte: Uisp

In particolare, si legge nell'appello, "l'Uisp chiede che siano riconosciuti i diritti LGBT, superando leggi omofobe e discriminatorie nei confronti degli omosessuali. Chiediamo che anche l'Italia dia segnali diplomatici visibili e significativi, che mettano al centro il tema dei diritti. Così come ha fatto il Presidente degli Stati Uniti d'America, che ha chiesto a Billy Jane King, grande ex atleta dichiaratamente lesbica, impegnata sul terreno dei diritti LGBT, di rappresentare gli Usa nella sfilata di apertura dei Giochi". In allegato il volantino con l'appello.

"Le Olimpiadi – conclude l'appello - devono essere una occasione per riaffermare il ruolo dello sport a difesa dei diritti di tutte e di tutti, partendo dai principi fondamentali della Carta olimpica. Chiediamo un impegno chiaro al nostro governo affinché i Giochi Olimpici invernali di Sochi siano l'occasione, anche in Italia, per il riconoscimento dei diritti

PERSONE IMPRESE ORGANIZZAZIONI

[> Gruppo Vita](#) [> Comitato Editoriale](#) [> Magazine](#)[cerca su vita.it](#)

T T+ T+

[+ condividi](#)

Allegati



Volantino

Continuiamo  
a crescere insieme

VAI ALLE OFFERTE  
ABBONAMENTO >

[> Iscriviti alla Newsletter](#)

tua@email.com

Iscriviti

Milano  
FilmFestival

UN PRODOTTO da **esterni**

SPONSOR UFFICIALE  
**BANCA PROSSIMA**  
 PER IMPRESE SOCIALI E LA COMUNITÀ

[> Agenda](#)

7 First Friday: i segreti dei social media  
 via Paolo Sarpi, 8 - Milano (MI) - IT  
 7 febbraio 2014

Febbraio 2014						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

delle persone LGBT e per superare politiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali".

TAG: CAMPAGNE, DIRITTI UMANI, DIRITTI

### Commenti (0)

Per poter inserire un commento devi essere un utente registrato.

[Clicca qui](#) per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo



**MAFRONLINE**  
The Voice of Africa

**gala**  
M&A

**COMMUNITAS**

**VitaLavoro**

#### legal

[DATI SOCIETARI](#)

[NOTE LEGALI](#)

[PRIVACY](#)

[INVESTOR RELATIONS](#)

#### contenuti

[DOMANDE FREQUENTI \(FAQ\)](#)

[RICERCA AVANZATA](#)

#### contatti

[DOVE SIAMO](#)

[PER GLI ABBONAMENTI](#)

#### pubblicità su vita

[SCOPRI L'OFFERTA](#)

[PUBBLICITÀ](#)

#### social + rss

[RSS](#)

[FACEBOOK](#)

[YOUTUBE](#)

[PIKAR](#)

[TWITTER](#)



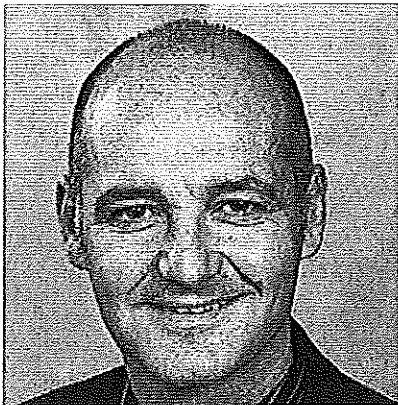
# Olimpiadi: "I grandi eventi come quello di Sochi non sono la piramide dello sport di base"

*Parla Mogens Kirbeby, presidente dell'International Sport and Culture Association: In occasione dei grandi eventi sportivi, come ad esempio i prossimi Giochi Olimpici invernali, si affrontano "grandi spese con risorse pubbliche e private, e nello stesso tempo accade che lo sport di base attraversi tempi difficilissimi in cerca del sostegno finanziario per le attività essenziali"*

di RAFFAELLA CHIODO KARPINSKY \*



03 febbraio 2014



Mogens Kirbeby

ROMA - Mogens Kirbeby è il presidente della rete internazionale ISCA (*International Sport and Culture Association*), organizzazione che aggrega sport, cultura e movimenti giovanili da tutto il mondo. L'incontro con Kirbeby c'è stato durante la sua visita a Roma per la preparazione del Congresso MOVE che si terrà nella capitale dal 22 al 25 ottobre 2014. L'ISCA ha una lunga storia di attenzione verso lo sport sociale, quello praticato da milioni di persone in tutto il mondo. Quello

che Gianmario Missaglia, storico presidente della UISP, lanciò come concetto ormai diffuso a livello mondiale: lo sport per tutti. Tant'è che l'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) è membro del Network e in collaborazione con esso organizzerà questo evento internazionale, con l'obiettivo di rilanciare anche a Roma i concetti del MOVE Congress: il movimento aiuta a migliorare la qualità della vita, il benessere dato dalla sostenibilità e dalla dimensione più umana delle città. Questo è quanto lo sport può rappresentare. Ma l'attenzione dell'ISCA è altrettanto forte nel monitorare i grandi eventi sportivi, osservando l'impatto sociale, economico ed ambientale che questi possono causare. Guardando agli imminenti Giochi Olimpici invernali, abbiamo chiesto a Kirbeby di commentare l'impatto sociale dei Giochi di Sochi e degli altri grandi eventi sportivi in generale.

**Il 2014 è l'anno dei Giochi invernali di Sochi in Russia e poi dei Mondiali di Calcio in Brasile. Quali sono gli esempi di impatto sociale che si sono verificati in passato e che è utile ricordare oggi?**

I grandi eventi sportivi come le Olimpiadi sono diventati uno spettacolo da miliardi di dollari senza connessione alcuna con lo sport di tutti i giorni e l'attività fisica per i cittadini. Affermare che questi eventi rappresentino la piramide dello sport di base non ha senso. Si tratta di sport spettacolo al quale si aggiunge la promozione delle città e dei paesi che li ospitano. Sfortunatamente, la tendenza che si sta affermando porta a chiedere sempre più grandi quantità di spesa pubblica e privata, mentre contestualmente accade che lo sport di base

Olimpiadi: "I grandi eventi come quello di Sochi non sono la piramide dello sport di base" - Repubblica.it  
 attraversa tempi difficilissimi nella ricerca del sostegno finanziario per le attività essenziali.

**Dunque, costi economici (e non solo) che accompagnano questi grandi eventi. Quali sono quelli che principalmente criticate?**

Una quantità rilevante di ricerche e la realtà storica ci dicono che non c'è alcuno stimolo alla partecipazione allo sport attivo che derivi da eventi come i Giochi Olimpici. Questi eventi non ispirano la gente ad essere fisicamente più attiva. Purtroppo, ancora oggi, ci sono ospiti e organizzatori che sostengono il contrario per giustificare l'impegno di risorse e costi pubblici. Per incrementare la partecipazione nello sport e alla attività fisica è necessario lavorare a livello locale e nazionale e richiede investimenti a livello locale e nazionale per supportare le associazioni e i volontari che fanno muovere le persone.

**In Italia UISP, che è membro dell'ISCA, ha lanciato un appello in vista delle Olimpiadi di Sochi, chiedendo che l'occasione sia sfruttata per riconoscere i diritti sotto tiro in Russia. In particolare, questo appello chiede il superamento delle politiche discriminatorie verso gay e lesbiche. Cosa ne pensa ?**

I diritti umani fondamentali - che siano o meno inclusi nella carta olimpica - dovrebbero essere applicati attivamente da tutti. Noi sosteniamo coloro che perseguono e promuovono attivamente i diritti umani fondamentali inclusa la protezione dalle discriminazioni di ogni genere e auspicabilmente organizzazioni, sponsor e atleti nelle prossime settimane si esprimano con determinazione contro le discriminazioni.

**Crede sia possibile che le mobilitazioni della società civile in queste occasioni, riescano ad essere efficaci?**

Lo spero sinceramente che sia possibile mobilitare tutti i settori inclusa la società civile laddove vi sono situazioni che vedono i diritti umani fondamentali sotto pressione. Questo è ciò che dovrebbero essere la democrazia e la solidarietà.

**Il Brasile ospiterà i prossimi Mondiali di Calcio e poi le Olimpiadi nel 2016. E' un paese dalle grandi contraddizioni per l'enorme divario fra povertà e ricchezza tra i suoi cittadini. L'ISCA ha tenuto una delle sue conferenze in questo paese. Quali sono le proposte della società civile alle istituzioni?**

Molte associazioni brasiliane dello sport di base sono consapevoli che non ci sarà aumento della partecipazione attiva dei cittadini, solo per il fatto che ospiteranno i Mondiali di Calcio in 2014 e i Giochi Olimpici nel 2016. Ecco perché un gruppo di organizzazioni in partenariato con ISCA hanno lanciato una mobilitazione con una campagna chiamata "*MOVE BRASIL*". Il focus della campagna è promuovere e sostenere le associazioni e strutture di base che possano organizzare attività locali. Ritengo che questo sia il modo per farlo.

*\* Raffaella Chiodo Karpinsky - UISP*

# «Dobbiamo rispettare la Russia»

La svedese, gay dichiarata, smorza  
la polemica: «Non vedo discriminazioni»

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERANGELO MOLINARO**  
KRASNAJA POLJANA (Russia)

Per molti Anja Paerson avrebbe potuto essere ancora in pista e battere tutte, invece questa volta è dall'altra parte della barricata, commentatrice tecnica della Tv svedese. Anja, 6 medaglie olimpiche, 13 mondiali, 42 vittorie in Coppa del Mondo ottenute in tutte le specialità, si è ritirata nel marzo 2012 alle finali di Schladming e tre mesi dopo ha dichiarato alla televisione del suo paese la sua omosessualità. Da anni conviveva con una compagna e, per inseminazione artificiale, hanno pure avuto un figlio, Elvis, che ora ha un anno e mezzo.

**Al suo arrivo si è sentita perseguitata?**

«No, tutto normale. Prima ho avuto qualche problema, quando ho chiesto il visto per la mia compagna e mio figlio che mi raggiungeranno la prossima settimana. Mi hanno chiesto il nome del padre di mio figlio, ma io non lo so, perché, secondo la legge svedese i donatori di seme sono anonimi. Alla fine il visto lo hanno lo stesso rilasciato».

**Come la pensa sulla polemica che si è accesa sui gay?**

«Non ho ancora capito se in Russia sono discriminati, ma non mi pare. Comunque non sono le leggi a determinare la condizione di una persona, le differenze sono nella testa della gente. E i costumi di un popolo vanno considerati. Cosa succederà ai Mondiali di calcio in Qatar, tutte le donne dovranno andare allo stadio velate? Qui siamo in Russia, non ci costa molto rispettare le sue leggi. Non è questione di essere gay, in tanti paesi è più facile essere gay che poveri...».

**Cosa può fare lo sport?**

«Nei suoi principi lo sport ha l'uguaglianza. Il Cio e le grandi federazioni, non devono pensare solo in termini finanziari e sulla qualità degli impianti, ma anche delle condizioni del paese ospitanti, dei diritti umani. Il Cio deve fare passi avanti su questo fronte, cominciando da Rio».

**Primi Giochi senza Paerson, nostalgia?**

«Non ne ho mai avuta, ma arrivata qui ho sentito qualcosa di diverso. Non so, certo è che questo sole e questa neve invitano...»

**Chi sarà la regina dell'alpino di questi Giochi?**

«Difficile dirlo, forse la tedesca Riesch che ha l'esperienza che qui serve, o forse la giovane Weirather. Poi c'è la mina vagante Tina Maze. Viene da una stagione per lei pessima, vale molto di più dei risultati che ha ottenu-

to, penso sia una questione di testa, potrebbe fare qualsiasi cosa».

**Ha visto le piste?**

«Sono belle, ma qualcuna è troppo facile. La discesa femminile, divertente, ma con poche reali difficoltà, mentre ti culla a destra e a sinistra rischi di deconcentrarti. E qui un errore non si recupera più. Pure la pista del gigante, per quanto lunga è molto facile, la più difficile è quella dello slalom, dove il finale ha una grande pendenza e se la ghiacciano diventa davvero difficile».

**Più facile qui o quattro anni fa a Vancouver?**

«A Vancouver la discesa femminile era tutt'altro che facile. Io, quasi sul traguardo feci un volo che quasi mi ammazzavo. Mi andò bene. Ma è giusto che a un'Olimpiade le piste non abbiano il massimo della difficoltà perché non vi partecipa solo il top ma il mondo intero e tutti devono avere il diritto di poter scendere senza uccidersi».

**E le piste maschili?**

«La discesa è davvero bella, molto tecnica in alto, di scorrimento sotto: uscirà una grande gara. Penso che sarà meno divertente il superG su quel finale non molto pendente. Il gigante è lungo ma non difficile, dallo slalom invece sono sicura che sarà una bella battaglia».

**Prevede quindi una bella Olimpiade...**

«Nello sci alpino ci sono atleti straordinari, se si gareggiasse oggi, in queste condizioni atmosferiche sarebbe un grande spettacolo. Spero solo che il tempo tenga. Una medaglia olimpica è troppo importante per essere assegnata dal caso o dalla fortuna».



# Nel villaggio senza colori e bandiere dove gli atleti si sentono bersagli ecco le Olimpiadi tristi dello Zar

*A Sochi, tra incubo attentati e cantieri ancora aperti*

DAL NOSTRO INVIATO  
**EMANUELA AUDISIO**

SOCHI — Benvenuti nel villaggio anonimo a cinque cerchi. Irriconoscibili le nazionalità delle palazzine. Dov'è l'America? Boh. Stelle e strisce tornate invisibili. È un welcome spento, senza nome. Quattro anni fa a Vancouver l'orgoglio yankee era tornato a splendere. Per la prima volta dall'11 settembre le bandiere erano ricomparse sulla palazzina americana: Usa ad alta visibilità. Dieci piani di vetrate *stars and stripes*. Non come ad Atene (2004) e Pechino (2008) dove l'America era scomparsa dal villaggio, quasi in missione segreta, nessuna segnalazione, palazzina isolata, e una raccomandazione agli atleti: girate con la tuta all'incirca, non fatevi riconoscere, non metete la maglietta con la scritta ad asciugare sulla finestra, siete facili bersagli, non tutto il mondo ci ama. Adesso siamo tornati al pro-

**A tre giorni dall'apertura la città degli sportivi è pronta. Ma fuori non funziona nulla**

filo-basso: non facciamoci riconoscere, noi siamo i campioni dei diritti civili, ma è meglio non ostentare.

Lasorpresaecheanche l'Italia, palazzina 20, si è adeguata e non ha segni. Tricolore? Scritte? Macché. Altro che ciao mamma. Solo una bandierina formato francobollo nell'angolo meno visibile. Anonimato assoluto, forse perché ha davanti l'America o per via delle minacce? Anna Cappellini e Luca Lanotte, coppia del ghiaccio azzurro, non ci possono credere: «Non esiste che la nostra palazzina non abbia qualcosa che la contraddistingua, dobbiamo rimediare». Una volta il villaggio degli atleti era un tuffo nei colori, nella fantasia geografica: la Gran Bretagna con le sue cabine telefoniche rosse, l'Australia con le figure dei canguri, Cuba che tirava fuori il poster gigante dei suoi campioni, Fidel Castro e Che Guevara che giocano ascacchi. Ora si cammina nel grigio di un villaggio che ha belle costruzioni, ma niente

anima.

Dove qualche bandiera (piccola) sventola di nascosto, è dal lato mare, per chi dalle navi può vederle con il cannocchiale. Sì, qualcuno è ancora fiero di dipingersi la faccia: Austria, Giappone, Repubblica Ceca, Lettonia, Nuova Zelanda, e l'Olanda che dentro ha riprodotto un mulino e si è portata dietro 110 biciclette arancioni, ma per il resto si potrebbe essere in un outlet di periferia. Con i tombini blindati e siliconati, con falsi giardinieri, ma veri poliziotti. Il comitato olimpico austriaco ha confermato la lettera in cui ignoti minacciano il sequestro di due atlete, la sciatrice Marlies Schild e Janine Flock dello skeleton. Ora protette da funzionari dell'antiterrorismo: Passa un triste e ombroso Plushenko, 31 anni, lo zar russo del pattinaggio artistico, scortato da due persone. Evgeni, per favore una foto? Riga dritto e fa un segno con la mano: «No». Viva la fratellanza olimpica, Bolt vi avrebbe fatto anche due capriole.

Anche Thomas Bach, presidente Cio, ha preferito dormire nel villaggio. Forse perché fuori c'è molta desolazione e nulla funziona: gli alberghi non sono stati costruiti, le camere mancano, insieme al riscaldamento. Invece, il village è funzionale, le vie sono

dedicate ai campioni olimpici russi. L'acquitrino fangoso che si attraversa per arrivare all'Italia si chiama parco ornitologico (qualche papera c'è). E nella mensa come al solito tutti cibi sono segnalati con valori nutrizionali: proteine, grassi, sodio. Nella parte

asiatica il riso thai con polpette non è male, per le pizze c'è l'italiano Michele, di Figline Valdarno, che da tre anni si è trasferito a Mosca: «Oggi l'impasto mi è venuto un po' tenero». Lasciamo perdere le fette di salame sopra. La carpa e il tacchino devono ave-

re pasticciato insieme perché non si capisce quale sia pesce o carne. E al momento di buttare il vassoio scordatevi il rompiscapo di Londra 2012 dove bisognava riflettere amleticamente mezz'ora per dividere l'umido dalla carta dalla plastica. Qui niente riciclo:



PER SAPERNE DI PIÙ

www.sochi2014.com/en

www.vanityfair.com/culture/2014/02/sochi-olympics

15

L'intervista

Il dissenso dell'ex campionessa: "Non mi piace la scelta di Letta"

# La Idem: "Se fossi stata ministra non sarei andata alla cerimonia"

DAL NOSTRO INVIATO  
ALESSANDRA RETICO

SOCHI — Josefa Idem, senatrice del Pd, ex ministra dello sport, delle pari opportunità e delle politiche giovanili, cosa pensa della scelta di Enrico Letta di venire a Sochi per la cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi?

«Non giudico le persone, quindi non succederà neanche con il primo ministro italiano. E' il rappresentante del governo, libero di esercitare le sue funzioni e di fare le sue scelte. Io, però, ne avrei fatte altre».

Quali?

«Fossi stata ancora ministra, non sarei andata».

Perché?

«Vedo un problema di opportunità: disertano i Giochi di Putin tutti i paesi europei. Non vanno la Merkel, Hollande, Cameron. E neanche Obama, che a farsi rappresentare manda due sportive dichiaratamente omosessuali, la tennista Billie Jean King e Caitlin Cahow, giocatrice di hockey e attivista dei diritti gay. Quindi voglio aggiungere una cosa: da ministra non sarei mai andata ma fossi lesbica, allora sì che avrei partecipato. In questo caso, il motivo per andarci sarebbe sì politico».

E anche simbolico.

«Dicono no a Putin quei paesi che rispetto a noi sono molto più avanti nella difesa dei diritti civili e umani. Si tirano indietro dalla kermesse olimpica i governi che più hanno legiferato e dimostrato per garantire alla comunità gay le stesse opportunità di chiunque altro. Noi non solo non siamo stati in grado di fare niente da questo punto di vista, ma abbiamo perso anche questa opportunità: di dimostrare, almeno con la nostra assenza, di essere sulla stessa linea morale e culturale dei paesi più moderni».

L'Italia resta indietro.

«Da quando sono parlamentare e tocco con mano la nostra crisi, anzile nostre crisi, ho pensato che almeno avremmo dovuto produrre il massimo sul tema dei diritti per dimostrare che ci teniamo a stare all'altezza delle più grandi democrazie. Il ministro della salute norvegese Bent Høie, dichiaratamente gay, ci va a Sochi per i Giochi paralimpici. Guiderà la delegazione ufficiale di Oslo insieme al marito, il pubblicitario Dag Tarje Solvang, col quale si è sposato regolarmente come la Norvegia consente dal 2009. Credo che solo chi è portatore di un



Il no degli altri paesi

Hanno detto no quei paesi che rispetto a noi sono molto più avanti nella difesa dei diritti civili e umani

messaggio debba andare. Altrimenti, rimanga a casa. Io non ho mai criticato Letta e non lo farò adesso, ma ciò non toglie che dissenso dalla sua scelta».

C'è da promuovere le Olimpiadi di Roma 2024.

«E' un buon argomento, ci tengo anch'io ad avere i Giochi in Italia. Le Olimpiadi insieme a un lavoro capillare e diffuso, a partire dalle scuole, di educazione allo sport e alla salute, producono cultura, civiltà, lavoro. Ma ci sono mille altri luoghi per promuovere questa idea, per lanciare l'Italia nel futuro. Andare a Sochi non è una soluzione, anzi. Lo ripeto: abbiamo perso un'altra occasione».

CANOISTA

Josefa Idem, 38 medaglie fra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. È l'ex ministro per le Pari opportunità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



## • "Città sostenibili. Comunità attive": la campagna ambientale

### UISP

*martedì 04 febbraio 2014* "Città sostenibili. Comunità attive": la campagna ambientale UISP che accompagnerà le grandi iniziative del 2014. Interviene S. Cannavò.

Foglia e piuma, perchè l'ambiente è qualcosa di prezioso e delicato: è parte di noi e della nostra vita, va ascoltato e curato. Presentiamo il logo nazionale coniato dall'Uisp per caratterizzare tutte le grandi iniziative nazionali del 2014 a cominciare da Giocagin, che prenderà il via da febbraio. Da Giocagin a Vivicittà, passando per Bicincittà e le altre: tutte saranno caratterizzate anche quest'anno da una campagna ambientale, totalmente rivolta alla riqualificazione delle nostre città. "Città sostenibili. Comunità attive" è lo slogan. Sabato 8 febbraio si inizia, con la prima tappa di Giocagin che si svolgerà a Senigallia (An), che per la prima volta organizza una tappa della manifestazione Uisp e che anticipa le giornate centrali che saranno sabato 22 e domenica 23 febbraio.

"Quest'anno, insieme alla commissione delle Manifestazioni nazionali Uisp, imposteremo le basi per una vera e propria riappropriazione sportiva e ambientale delle città - spiega Santino Cannavò, responsabile Politiche ambientali Uisp - La nostra campagna vuole analizzare il rapporto tra attività sportiva e luoghi in cui viviamo, partendo dal presupposto di un'attività motoria che sempre più si presenta libera e destrutturata, fuori dagli schemi ma anche dagli spazi tradizionalmente legati allo sport".

Da questo punto di vista la campagna ambientale, che come sempre si lega alle manifestazioni nazionali Uisp, può essere declinata nello specifico di ogni iniziativa. È quello che succederà il 14 febbraio a Roma, al Centro salesiani di via Marsala 42, quando si terrà una giornata di formazione sui temi generali della sostenibilità applicati all'organizzazione delle manifestazioni sportive. La formazione è rivolta ai presidenti dei comitati territoriali Uisp, ai referenti territoriali delle attività e dell'ambiente.

"Giocagin, tanto per fare alcuni esempi - prosegue Cannavò - è chiaramente legata all'aspetto della riqualificazione dell'impiantistica sportiva, Vivicittà affronta il tema della vivibilità della città in maniera omnicomprensiva, dalla qualità dell'aria all'inquinamento acustico, dagli spazi dedicati all'attività sportiva libera a spazi pedonali e aree verdi attrezzate. In qualche modo è così anche per Summerbasket. Bicincittà da sempre ci parla di mobilità sostenibile, mentre i Mondiali Antirazzisti rappresentano un modello continuativo di attività sportiva stanziale con problematiche legate ai servizi classici di una città, dai trasporti ai rifiuti, fino al consumo di energia e materia. Attraverso le nostre manifestazioni nazionali si possono ripercorrere i temi classici della trasformazione della città, lo sport diventa lo spunto per aprire finestre su queste tematiche e stimolare innovative forme di organizzazione sociale". Per leggere la presentazione della campagna "Città sostenibili. Comunità attive" [clicca qui](#).

Nella giornata formativa del 14 febbraio verranno trattati tutti questi argomenti, che poi dovranno essere applicati sul territorio in maniera diversa in base alle condizioni di partenza: "Daremo spazio ai comitati territoriali perchè imbastiscano rapporti con le amministrazioni locali, trattando i temi scritti nelle agende europee e internazionali. Diamo spunti politici e informazione ambientale, insieme ad una riflessione su quello che lo sport può rappresentare nell'organizzazione sostenibile delle città". Per scaricare la scheda di iscrizione all'incontro formativo [clicca qui](#).

Venerdì 14 febbraio sarà anche il giorno di "M'illumino di meno", la campagna promossa da Caterpillar di Rai Radio 2, a cui la Uisp aderisce. Se avete in programma eventi o iniziative sul tema del risparmio energetico segnalatele scrivendo a [ambiente@uisp.it](mailto:ambiente@uisp.it). (E.F.)

Fonte: UISP - Unione Italiana Sport Per tutti



- [Home](#)
- [Informazione](#)
- [principale](#)
- [News](#)

# Coni e Fin ai ferri corti

*Gestione dei contributi, atti trasmessi alla Magistratura  
La Federnuoto replica: «Pretestuose ipotesi di reato»*

di Attilio Crea

ROMA - Questa vicenda ha poco a che fare con lo sport. Almeno con quello del sudore e della competizione, dell'adrenalina e delle sfide. E' una vicenda italiana, di soldi e di potere. La raccontiamo perché anche di questo è fatto il mondo di cui ci occupiamo e serve tutto per capire e per immaginare di migliorare.

Il caso è esploso ieri, con un comunicato stringato del Coni che in sostanza dà conto di indagini interne promosse dall'ente (procedure di audit) sulle Federazioni tra le quali la Federnuoto. Nelle verifiche attuate dal team diretto da Mar-

scorso settembre stilarono un esposto al Coni contestando la gestione dei fondi e degli impianti federali. In particolare nacque l'estate passata una querelle sulla distribuzione di premi agli atleti d'élite, nella quale intervenne anche Federica Pellegrini a criticare i criteri d'assegnazione di parte di quei soldi da parte della Federnuoto.

**IL NODO** - Ma non è questo il nodo del problema e non è su di questo che il Coni chiede l'intervento della Procura, un «atto dovuto» come ha dichiarato ieri Malagò. E' la stessa Federnuoto a chiarire, replicando con «sorpresa ed incredulità» al comunicato Coni con una nota che riportiamo integralmente a parte.

La Federnuoto ricostruisce la vicenda partendo da un finanziamento ottenuto nel marzo 2005 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze pari a € 2.100.000. Soldi inseriti dal Governo Berlusconi (Paolo Barelli era senatore di Forza Italia in quel Parlamento) in un decreto legato alla Finanziaria 2005 pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 2005. Si tratta di «contributi statali al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, e comunque a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio», come si legge nel testo del decreto. Quei soldi, afferma la Fin, furono utilizzati per compiere interventi su «impianti natatori dotati di piscina olimpica nel comune di Roma». In particolare, raccontano fonti federali, quei denari furono spesi per interventi straordinari su uno dei gioielli dello sport italiano, lo Stadio del nuoto e la piscina del Foro Italo. Tutte spese giustificate con relative fatture giurano in Fin, tra le quali quelle per il rifacimento delle caldaie, del tunnel di accesso alla piscina, dei cordoli per la predisposizione delle coperture della vasca da 33 metri e di quella da 50 per citarne solo alcuni.

**LA TRANSAZIONE** - La Federnuoto dichiara di aver speso, tra il 2005 e il 2012, 1.700.000 euro in più rispetto al contri-

buto ministeriale. Il 9 aprile 2013 poi, «è stata sottoscritta una transazione tra Coni Servizi e Federazione Italiana Nuoto con cui Coni Servizi ha riconosciuto tra l'altro a Fin € 1.500.000 per i lavori svolti negli anni precedenti e regolarmente documentati nella piscina del Foro Italo data in gestione a Fin nel 2006».

Su questo milione e mezzo si concentra probabilmente l'attenzione dell'avvocato esperto di diritto penale e amministrativo utilizzato dal Coni.

Da segnalare alcune date, per chiarezza di fatti. Giovanni Malagò è diventato presidente Coni il 19 febbraio 2013. La Coni Servizi ha cambiato governance il 15 maggio dello stesso anno, quando alla presidenza Franco Chimenti è succeduto a Gianni Petrucci. La transazione verso la Fin è quindi avvenuta sotto la vecchia dirigenza della società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia.

Ora la palla passa alla Magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finisce in Procura  
l'inchiesta interna  
Malagò: «Atto dovuto»  
La Federazione:  
«Chiariamo tutto»**

te». L'epilogo del comunicato è una pietra scagliata contro la Fin. «Sulla base delle conclusioni, - si legge - che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato, il Segretario Generale, quale atto dovuto, nella sua funzione di pubblico ufficiale, ha provveduto a trasmettere gli atti all'autorità».

Questione quindi che passa dalle mani del segretario generale Roberto Fabbri a quelle della Magistratura ordinaria. Di più il Coni non fa sapere. Quello che è risaputo è che tra l'attuale presidente del comitato olimpico, Giovanni Malagò (da ieri a Sochi per i Giochi Invernali) e il presidente della federnuoto, Paolo Barelli, non corre buon sangue dai tempi del Mondiale di Roma 2009. Rivalità antiche (all'epoca Malagò presiedeva il comitato organizzatore) scaturite dalla gestione del fiume di denaro e di appalti confluiti grazie a quell'evento.

Lo stesso Barelli è da tempo nel mirino di alcune società, 14 delle quali lo

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

# Cibo scaduto? Non si butta Lo fanno 6 italiani su 10

L'Unità mercoledì 5 febbraio 2014

## ITALIA

**O**gni famiglia italiana spreca in media 213 grammi di cibo a settimana per un costo di 7 euro. Cifre ridicole? Non se traslate su vasta scala: gli avanzi buttati valgono 8,7 miliardi di euro, mezzo punto del nostro Pil. E non è colpa di ristoranti, aziende alimentari, grande distribuzione e catering: «Il vero buco nero sono i consumatori» spiega Andrea Segrè, fondatore di Last Minute Market nonché direttore del Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna. Cioè, responsabili siamo tutti noi. Yogurt scaduti, cavolfiori anneriti, frutta ammaccata, scatole dimenticate in dispensa, pesano sull'economia, aggravano il buco nell'ozono e sono un ostacolo ad aumentare la produzione alimentare per nutrire le zone povere del pianeta.

C'è però una (parziale) buona notizia: la crisi è entrata a gamba tesa nelle abitudini quotidiane, costringendo a fare più attenzione, accontentarsi di alimenti dall'aspetto non proprio al top, stimolando una lettura «critica» delle etichette. In questo inizio di 2014 il 78% degli italiani, infatti, si preoccupa molto o abbastanza del problema dello spreco alimentare. Il 52% ha ridotto questa cattiva abitudine. Il 76% considera eccessiva la quantità di cibo che quotidianamente viene buttata via: un anno fa erano l'86%. Il 63%, quando un alimento è scaduto, confessa di riutilizzarlo se non è andato a male: nel 2013 questo dato era del 55%, ben otto punti in meno. Non solo: è sceso dal 39 al 31% il numero di chi butta un alimento ammuffito, dal 32 al 29% perché è scaduto. Mentre restano stabili quelli che al supermercato approfittano delle offerte speciali: il 40% sempre, il 43% spesso. C'è però un raggio di ottimismo nel buio della crisi: sulla ripresa economica dell'Italia un anno fa solo il 16% si dichiarava ottimista, adesso è il 23%. Con i pessimisti scesi di cinque punti, dal 73 al 67%.

Sono i risultati di un sondaggio Swg commissionato dal pool anti-spreco guidato da Segrè, che il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando ha nominato coordinatore di un'apposita task force. Quello che ne esce è un osservatorio aggiornato e completo sui trend degli italiani nel percorso che va dagli scaffali del negozio al secchio della spazzatura, passando per il frigorifero e la tavola. Spiega Segrè: «Lo spreco più rilevante è quello domestico. Mentre agricoltura, industria, ristorazione, grande distribuzione si muovono nella direzione di recuperare il più possibile, è molto difficile intervenire sui comportamenti delle famiglie». Su scala nazionale (e poi ovviamente mondiale) lo smaltimento dei rifiuti alimentari genera livelli massicci di inquinamento e ha costi elevati per le comunità.

Una questione di primo piano per le società industrializzate, ma anche per le economie in via di sviluppo dove standard igienico-sanitari ridotti aggiungono il pericolo di epidemie. Segrè non si lascia andare all'ottimismo guardando gli esiti della rilevazione: «C'è un miglioramento nella percezione da parte degli italiani. Ma gran parte del merito è della crisi che cambia le abitudini. Certo, è vero che i consumatori sono diventati più attenti e oculati».

I dati saranno esposti oggi nel corso della prima giornata nazionale di prevenzione dello spreco - nell'auspicio che diventi un appuntamento ufficiale, patrocinato dal governo - in un'inedita tavola rotonda con 187 protagonisti della filiera agroalimentare, produttori, grandi aziende, Regioni, amministratori locali (tra gli ospiti Eataly, Slow Food, la Caritas, le Acli, Confagricoltura, Confcommercio, Coldiretti, Alce Nero, Assobibe, l'Expo, la Fao, Coop e Conad) con l'obiettivo di discutere a tutto campo le buone pratiche, elaborare le linee guida, e dare via a un «piano nazionale» che prevenga gli scarti alimentari.

Segrè, triestino 52enne, è l'uomo giusto: dell'argomento si occupa da vent'anni con un approccio molto pratico e poco accademico. Nel 1998 è nato il suo progetto Last Minute Market, volto a «recuperare» scarti ancora

commestibili per immetterli nel circuito della solidarietà, tra ospedali e associazioni che si occupano di senzatetto. Un successo basato sulla rapidità di azione: la teoria del chilometro zero anche nel recupero. Il traguardo di un piano nazionale di prevenzione dello spreco (l'acronimo è il bruttissimo «Pinpas», ma Altan, che con loro già collabora; potrebbe mettere a disposizione la sua Pimpa per ingentilirlo) lo insegue da quindici anni.

Nel 2010, intanto, sono nate le giornate Europee no-waste, celebrate a Bruxelles per quattro edizioni. Con l'Europarlamento che ha approvato a Strasburgo una risoluzione per istituire l'anno europeo anti-spreco con l'obiettivo di dimezzare i rifiuti alimentari entro il 2025. Lì, però, la macchina si è inceppata. La Commissione Europea non ha mai dato risposta all'appello dell'emiciclo. «E' così - conferma Segrè - Il Parlamento Europeo ha rivolto una richiesta molto forte, relativa al 2013 prima e al 2014 poi. Invano. Forse, non c'è stata abbastanza pressione politica a sostegno». Ecco perché il professore, oggi dal palco di Roma, a fianco di Orlando e del sottosegretario alle Politiche Agricole Maurizio Martina, che ha la delega all'Expo, rivolgerà un appello al premier Enrico Letta: «Sarebbe ottimo istituire questa ricorrenza proprio nell'anno dell'Expo a Milano, il 2015. Sarebbe un segnale serio e forte. Spero che Letta voglia recepire il nostro suggerimento, tanto più alla vigilia del semestre italiano di presidenza europea».

Una congiunzione astrale forse irripetibile. Alla quale non è estraneo l'impegno di Orlando. «Con lui c'è piena sintonia» conferma Segrè. A ottobre scorso il ministero ha approvato il piano nazionale di prevenzione rifiuti che prevede entro il 2020 una riduzione del 5% per unità di Pil dei rifiuti urbani, del 10% di quelli pericolosi e del 5% di quelli speciali. Poi, per monitorarne l'efficacia, ha attivato la task force guidata da Segrè (ne fanno parte la scrittrice Susanna Tamaro, il comico ambientalista Giobbe Covatta, Maitè Crippio della comunità di Sant'Egidio e Vincenzo Balzani, chimico bolognese in odore di Nobel).

All'interno del "pacchetto" è previsto il piano nazionale anti-spreco. Con una imponente campagna di sensibilizzazione e comunicazione, dalle scuole ai Caf. Deadline: farlo partire a primavera. «Dobbiamo entrare senza timori nelle dinamiche dei consumatori. Perché compriamo troppo cibo e lo lasciamo marcire in frigo? Perché non sappiamo leggere le etichette? Quante cose inutili buttiamo? E' chiaro che non si tratta di mangiare alimenti scaduti con rischi sanitari, bensì di arrivare a una normativa di corretta gestione delle etichette». Tutelare la salute, insomma, non gli interessi dei produttori.

# I licei sportivi pronti al via

## Nel Lazio sono 5

Diritto, Economia e attività motorie specifiche  
Si comincerà con una classe per istituto

CATERINA CARATOZZOLO

Arrivano i licei sportivi. Saranno cinque nel Lazio e un centinaio in Italia. L'avvio è previsto per la prossima stagione, 2014-2015, e riguarderà una classe per scuola. In queste settimane è arrivata la scelta degli istituti: festeggia dunque il Pacinotti-Archimede, il Convitto Nazionale, il Croce, il Primo Levi e il Marconi a Civitavecchia.

**Diritto ed economia** Ma che cosa si intende esattamente quando si parla di Liceo Sportivo? Lo chiediamo alla Professoressa Valeria Santagata, preside del Pacinotti-Archimede di Roma, primo istituto romano a sperimentare una programmazione scolastica sportiva: «Innanzitutto bisogna precisare che il Liceo Sportivo è un Liceo, e quindi un corso di studi superiori quinquennale che prevede tutte le materie di studio comprese dal programma ordinario. A questo si aggiungerà una particolare attenzione e un orario di lezioni settimana-

ed economia dello sport». Il punto di partenza qual è stato? «Si è pensato che lo sport e la cultura dello sport potessero rappresentare lo strumento per avvicinare i giovani alla scuola e ai valori che essa rappresenta».

**Con Federazioni e Coni** Sul territorio di Roma in particolare esistono già delle realtà sperimentali come quella del Pacinotti-Archimede o del Convitto Nazionale. Il Pacinotti-Archimede ha richiesto appoggio ad alcune federazioni; rugby, tennis e nuoto hanno risposto dando pieno appoggio all'istituto e ospitando gli allievi che, con un esiguo impegno economico, hanno potuto frequentare i loro impianti sportivi. Il Convitto Nazionale invece si è potuto avvalere delle strutture sportive del centro sportivo Giulio Onesti dell'Acqua Acetosa. Mentre il Benedetto Croce beneficia di buone strutture sportive proprie.

**Il lavoro?** Ma il liceo sportivo produrrà lavoro? «Il Liceo Sportivo non darà titoli di preferenza o abilitazione alle professioni sportive, potrà essere propedeutico per lo IUSM (Istituto Università Scienze Motorie)», risponde Tonino Mancuso, coordinatore Regionale Educazione Fisica del Miur del Lazio, «può dare però una struttura professionale a chi vuole lavorare nello sport». E nello sport esistono molteplici figure professionali oltre a quella principe dell'atleta: pensiamo agli arbitri, ai dirigenti e ai manager, agli allenatori, ai fisioterapisti o psicologi dello sport, insegnanti di educazione sportiva. Solo in Europa esistono circa quindici milioni di persone che lavorano in ambito sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li sulle materie sportive quali il Diritto ed Economia dello sport e una serie di attività motorie specifiche. In particolare il nostro istituto prevederà, nel triennio finale, 12 ore settimanali di discipline sportive varie e nove ore di diritto

**I DATI AUDIPRESS LA ROSEA È SEMPRE PIÙ LETTA: +0,2%**

## Cresce la Gazzetta Boom di Sportweek

Le buone tradizioni non si cancellano e ce n'è una alla quale gli italiani sono particolarmente affezionati: *La Gazzetta dello Sport* si conferma ancora una volta il giornale più sfogliato nel nostro Paese, con i suoi 3.685.000 lettori. E, naturalmente, anche il più letto fra le testate sportive, visto che il *Corriere dello Sport* si attesta a 1.598.000 lettori, mentre *Tuttosport* viaggia a quota 917.000. Cifre che confermano una leadership consolidata. Ma il dato particolarmente importante, in questo momento di crisi globale e di conseguenza anche dell'editoria, riguarda la variazione sul periodo precedente. Secondo le cifre Audipress relative al terzo ciclo del 2013 (16 settembre 2013 - 15 dicembre), *la Gazzetta* è infatti uno dei pochissimi quotidiani nazionali che non abbia

perso lettori, anzi: l'incremento è pari allo 0,2%. Vola anche il nostro settimanale *Sportweek*, che registra un +4,2%, con 1 milione e 37 mila lettori.

**Tendenze** Tra le tendenze che emergono spicca una passione degli italiani per i quotidiani locali: dal *Giornale di Vicenza* all'*Alto Adige*, da *La nuova Venezia* e *Mestre* al *Corriere Adriatico*, tutti in crescita. Anche se il primato spetta al *Mattino* di Napoli, giornale attento al territorio ma che non si può definire certo «locale» (+19,3%). Per quanto riguarda i quotidiani nazionali, scende il *Corriere della Sera* (-6,2%); sale *La Repubblica* (+0,5%) e *La Stampa* (+3,6%). Occhio all'*Avvenire*: il giornale dei vescovi segna un +6,7%. Merito di Papa Francesco?